

## L'arte di arrangiarsi a teatro con Goldoni

**La commedia di e con Bruna Braidotti mette in scena complicità e amicizia di due attrici di oggi**

ROSSELLA BATTISTI

**ATTRICE, AUTRICE, PROMOTRICE DI UN TEATRO CON LA DONNA AL CENTRO**, Bruna Braidotti è un'infaticabile atleta della parola e del gesto scenico (alle spalle della sua lunga formazione anche passi di danza contemporanea) che in grande misura spende per la compagnia di

Arti e Mestieri di Pordenone di cui è tra le fondatrici nel 1983 e che attualmente dirige. A Roma transita per caso, qualche anno fa con un intenso e lacerante monologo - *Luisa* - sul tema doloroso della violenza sessuale sulle bambine. Stavolta, nel neonato teatrino Millelire vicino piazzale Clodio, ha portato *La commedia delle donne*, da lei scritto, diret-

to e interpretato assieme a Bianca Manzari. Pièce che si apre a sorpresa - in un teatrino off - su uno spaccato goldoniano, in cui una servetta è intenta a spazzare in attesa dell'ospite ciocolando in veneto. Ma le pagine estratte e recitate da *La Casa Nova* sono un espediente, un fra parentesi della vera trama che corre fra le righe di Goldoni ed è made in Braidotti, ovvero la vita «reale» delle due attrici, Isa e Bea, che interrompendo di continuo le prove fanno affiorare sul palco i disagi di un quotidiano fatto di beghe familiari, affanni di lavoro, l'orizzonte di crisi che si profila ovunque e che nemmeno i Maya sono riusciti a spazzare via.

L'idea sottotraccia ricorda un po' quella del film *Due vite, una svolta*, dove oltre a una comune passione - qui il tea-

tro, nel film la danza - fra le due protagoniste cresce, si sviluppa e deflagra in un confronto finale tra donne e amiche. Fino all'imbarazzante (e prevedibile) confessione dell'una che rivela un passeggero quanto esiziale tradimento con l'ormai ex compagno dell'altra, dal quale è nato un figlio. Il passato ritorna sotto una nuova e devastante luce, e in un primo tempo Bea (Braidotti) allontana la rea confessata Isa, provando a comprimere ancora di più la commedia a un solo multiforme personaggio. Ma se già le prove a ranghi ridotti per due si erano dimostrate col fiato corto, da sola e a poche ore dall'andata in scena, Bea si rende conto che non può farcela e richiama Isa. Una prova del fuoco che, se non assicura il successo al debutto, tempera però l'amicizia e fa ritrovare il filo

perduto della comprensione.

Braidotti e Manzari sono due camaleonti da commedia dell'arte, in quella che diventa una deliziosa miniatura goldoniana. Il testo parallelo, invece, è così verosimile - telefonato, verrebbe voglia di dire - a una possibile realtà, da creare qualche sospetto biografico. Un attrito in una commedia che vorrebbe avere l'ambizione di dire di più sull'arte del teatro e su quello che è diventato l'arte di arrangiarsi a teatro oggi. Il senso claustrofobico di una coperta ormai troppo corta e un punto di non ritorno che è ben espresso dal frenetico avvicinarsi di ruoli, vestiti, personaggi. È il punto focale/esistenziale su cui insistere, magari lasciando da parte il buonismo al femminile. Un pizzico di cattiveria, a volte, insaporisce.



**Addio a Meneses, il reporter spagnolo che immortalò Fidel Castro e Che Guevara**

È morto a 83 anni Enrique Meneses, il reporter spagnolo che immortalò Fidel Castro e gli altri ribelli nelle montagne durante la rivoluzione cubana. Le foto di Meneses che ritraggono Fidel e Che Guevara sulla Sierra Maestra (vedi l'immagine pubblicata), dove rimase accampato con loro tra il 1957 e il 1958, finirono sulla copertina di «Paris Match» e divennero le immagini di riferimento per la rivolta. Meneses è morto all'ospedale La Paz di Madrid, in seguito a una lunga malattia, come ha confermato la compagnia di lungo corso Annick Duval.

## La versione di Manguel

**L'autobiografia «immaginata» dello scrittore sudamericano**

**Un ritratto che emerge da dialoghi e che si dipana come una sequenza di letture e di incontri con autori come Borges. Gli stessi da cui ha imparato i segreti della narrazione**

VALERIO ROSA

«NON SIAMO NOI A SCEGLIERE IL PICCOLO MUSEO CHE LASCEREMO. A QUESTO PROPOSITO, ESISTE UN PASSO DI SILVINA OCAMPO CHE ADORO (...). Dopo aver detto che il Cielo e l'Inferno assomigliano a un grande Hôtel Drouot pieno zeppo di oggetti - in pratica, quelli che abbiamo lasciato e che riassumono un po' tutta quanta la nostra vita -, fra i quali ci viene chiesto di scegliere, conclude così: «Le leggi del Cielo e dell'Inferno sono volubili. Che si vada in un posto o nell'altro, dipende da un piccolissimo dettaglio. Conosco persone che, per colpa di una chiave spezzata o di una gabbia di vimini, sono

finite all'Inferno, mentre altre, grazie a un frammento di carta di giornale o a una tazza di latte, sono andate in Cielo». È questo campionario di piccoli dettagli che mi piacerebbe poter scegliere personalmente, ma di fatto sono gli altri a scegliere per noi». Con una premessa del genere, possiamo ipotizzare che Alberto Manguel abbia dato alle stampe un'autobiografia (*Una vita immaginaria. Conversazioni con un amico*, ed. Archinto, pp. 330, €18,50, traduzione di Lucilla Congiu e Anna Morpurgo) proprio per evitare che siano gli altri a selezionare i frammenti da cui ricostruire la sua vita. Ma c'è da fidarsi di un autoritratto depurato e ripulito? È lo stesso Manguel, nelle pagine finali, a metterci in guardia: «È un luogo comune dire

che ogni autobiografia è finzione; in questo caso, dev'essere probabilmente così... Questo libro, dunque, non è che una versione dei fatti. La mia famiglia, i miei amici, i lettori che credono di conoscermi, ne daranno probabilmente un'altra... Platone pensava che di ogni cosa, di ogni persona, esistesse un archetipo che era, per così dire, la vera cosa o la vera persona. Non sono in grado di giudicare se il ritratto abbozzato in queste pagine assomigli - sia pure discretamente - al modello originale...».

Facciamo finta che sia tutto vero, o almeno plausibile, e domandiamoci perché questi dialoghi di Manguel con l'editore Claude Rouquet meritino la nostra attenzione. Intanto per l'abilità, tutta sudamericana e drammaticamente sconosciuta alle nostre latitudini, di citare un libro dietro l'altro senza risultare pedante.

Manguel è soprattutto un lettore e, pur avendo dato alle stampe dei buoni romanzi, è insuperabile nell'arte di intrattenere sui libri altrui, convinto che la letteratura non sia un passatempo, ma un luogo concreto, che abiti il passato, il presente e il futuro. E la sua vita è una sequenza di letture e di incontri con scrittori da cui ha imparato i segreti della narrazione e il senso della misura, come Borges, per il quale da adolescente leggeva quasi tutte le sere i classici, soprattutto Dante e Kipling, o Cortázar, conosciuto a Parigi. Non sono le sole ragioni per invidiarlo: la principale è che ha vissuto la vita che ha desiderato vivere, da autentico artefice del proprio destino, leggendo, scrivendo e viaggiando, ha scelto la patria a cui appartenere (il Canada, pur essendo nato in Argentina) e ha potuto vivere delle sue passioni. Beato lui.

...  
**Un testo costruito come un insieme di conversazioni intrattenute con l'amico ed editore Claude Rouquet**

### IN BREVE

#### LO SCHIACCIANOCI

#### A Ferrara il Balletto di San Pietroburgo

● Domani sera al Teatro Comunale di Ferrara uno dei capolavori del repertorio tardo-romantico, su coreografia di Ivanov e musica di Ciaikovskij, riproposto in un'elegante versione dal Balletto di San Pietroburgo, una delle principali istituzioni del panorama coreografico russo diretto da Kirill Smorgoner. Scene e costumi di Marija Volskaja.

#### MUSICA

#### Vasco torna in sala registrazione

● Il 2013 inizia con il «botto» per il popolo del Blasco. «Vasco è entrato in sala di registrazione ed è prevista una grande sorpresa entro la fine del mese». Questo l'annuncio pubblicato sulla pagina Facebook del cantante di Zocca. In primo piano anche una fotografia in bianco e nero in cui il «Komandante» indossa le cuffie e simula, preso dalla musica, il suono della chitarra. Nei giorni scorsi il rocker aveva annunciato l'intenzione di tornare sul palco.

#### SANTI E MUSICISTI

#### Morricone dedica copertina a Francesco

● Un pentagramma con le note esclusive di una canzone dedicata al Santo di Assisi. L'immagine compare sulla copertina disegnata dal premio Oscar alla carriera Ennio Morricone per il numero di gennaio della rivista «San Francesco». Il Santo nelle parole del compositore è «il più importante Santo italiano che merita tutta la nostra ammirazione per la sua modestia e per il suo sacrificio». Nel mensile anche un'intervista al Maestro.

#### I QUEEN AL CINEMA

#### A febbraio torna il concerto del 1986

● Torna sul grande schermo «Hungarian Rhapsody: Queen live in Budapest» il concerto del 1986, rimasterizzato in alta definizione. Il 27 luglio 1986 i Queen, nel pieno del successo del loro magic tour (l'ultimo a cui prenderà parte Freddie Mercury), sono protagonisti di uno dei più grandi concerti mai tenuti in uno stadio, davanti a 80mila fan, al Népstadion. Il primo concerto di una band occidentale oltre la cortina di ferro. Il film è distribuito in Italia come evento unico il 5 febbraio 2013 da Microcinema.